

apresso il ditto Arziduca, nulla se intendeva di tal cossa, ma si tien sia zanza levata.

Non voglio restar da scriver questo, che per lettere di Roma se intese in Banchi si metteva 20 per 100, che fino a dì 15 Novembrio saria Pavia dil Christianissimo re et, et per Roma si dicea il Papa et la Signoria sono con Franza.

Vene l' orator dil Signor turco a tuor licentia, vestito, et il Principe li usò bone parole, dicendo se li darìa le lettere drizate al Gran Signor in risposta di le soc, et che l' Orator nostro che è stato a Soa Excellentia, va a Cataro per veder; et cussì se li darà li 500 ducati d' oro venetiani et partirà. Era acompagnato con li Cai di XL et Savii ai ordini; el qual sier Piero Zen sopranominato partirà a dì

Da poi disnar, fo deliberato far Consejo di X semplice per spazar presonieri, et li Savii starano a consultar di scriver a Roma hozi, et doman sarà Pregadi. Et cussì fu fato Consejo di X, e piovete assai.

Di le poste a hore 21 vene lettere, il sumario è questo:

Di Bergamo, di sier Tomà Moro capitano vidi lettere, di 12, hore 16. Come avisoe per le altre, fo a dì 10, lo arsalto fato a dì 8, a hore zerca 20, per francesi a Pavia da doe parte; hora mò advisa esser gionto do altri loro messi, quali partino Zuoba a dì 10 dil campo preditto. Riportano lo in stesso assalto dato da doe parte, et affirma la morte di monsignor Longavilla con altri homini da bene, et dicono che francesi non hanno fatto altro motivo contra Pavia da li arsalto dati fino al suo partir; ma l'hanno ben stretta da tre parte, zoè fato boni rombi in le mure di la terra, perchè da do parte, l' una dove si atrova el Re li sono pezi 15 de artellaria, fra le quale 10 sono che traze balote di 50, in 60, le altre sono minore. Da una altra parte è monsignor di la Pelisa verso Tesino con altratanti pezi che *similiter* ha fatto boni rombi al ponte che preseno, zoè suso fino a mezo sono 4 bandiere de italiani con boche quattro che anche loro hanno fatto buso, *tamen* quelli de dentro poco stimano, perchè loro hanno fatto dentro li soi reperi gaiardi e non restano de ussir fuora di la terra a la scaramuza. Dicono che si parlava nel campo come voleano tuorli l' aqua ad ogni modo, et che 'l Re sperava di haverla. Dicono *etiam* certo esser stà fatto cride da parte dil Re, che non si fazi danno in li lochi dil Papa et di la Signoria nostra, come el scrisse per le altre. *Item*, che la nova di Melzo è stata, che fo preso chi dice 300 cavalli et chi manco di francesi per spagnoli.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XXXVII.

Di Sonzino, dil Venier orator nostro, di 12.

Come el signor Vicerè in quella sera era zonto li ritornato da Lodi, dove era andato per veder li presoni et bottini fece il marchexe Pescara. Scrive, diman sarà con soa signoria per intender quello harà visto di le fortification fate a Lodi. Ozi è zonto quì da Roma el signor abbate di Nagiare, qual è ritornato in diligentia a questo signor Vicerè; non si sa quello riporta. Se ha ditto alcune bandiere di francesi esser alquanto retrate da Pavia, non però troppo, e questo è stà per la incomodità pativano: *tamen* nulla li è con certezza. Dil partir dil signor duca di Milan et lui Orator de li, non si parla. *Item*, manda alcuni avisi auti da . . . Pavia si tiene gaiardamente, et ogni ora siamo più certificati che francesi in li assalti di Martedì a dì 8 perseno più di 3000 fanti, con gran terrore di tutto quello campo, nel qual si va vociferandò che di novo tenteranno di batterta et darli assalto, et pare attendeno de molto ad ponere Ticino in Gravalone; la qual cosa per la stagione di tempi pluviosi sarà difficile a fare et gli va tempo assà. Da quello di in qua che feno lo assalto, molte gente di arme sono partite, et dil campo et de altri loci dove erano, et andati verso Milano. Fin hora non si sa ad che fine.

Di Crema, di sier Zuan Moro podestà et capitano, di 12, hore 6 di notte. Come hozi lo illustrissimo Vicerè, che era a Lodi, è ritornato a Soncino, et per uno suo nontio ritornato da Lodi li è stà refferito, che li francesi, che sono a Santo Agnolo, hanno corso su le porte de Lodi hozi et hanno 116 preso alcuni sacomani; et haver parlato con uno, che eri parti dil campo francese, che li ha ditto che attendono a lavorar per cavar il Ticino del gebo suo, et alcuni pezi de artellarie erano stà conduti per bater Pavia alla cortina verso Ticino. Et in Lodi pur se lavorano alle fortificationi, et preparano alcuni tavoladi per buttar il ponte, per non haver barche a sufficientia. Il magnifico gubernator di Lodi li scrive, che Zuoba passata da sera gionse del campo il Gran bastardo, quale heri matina con lanze 200 andete alla volta de Melzo, et heri matina a bona hora ussite de Milano due bande de guasconi quali se existima vadino alla volta di Melzo o de Cassan, et a Milano tuttavia arrivavano de campo gente d' arme et cavalli leggieri assai, quali se vanno alloggiando in zerca a Milano in quelle cassine: et francesi in Milano non cessano in spianare li bastioni et reperi.

Di Brexa, dil proveditor general Pexaro, di 13, hore 18. Di quelle occorentie, et aspetavano